

Pellegrinaggio dell'Ordine Franciscano Secolare di Sicilia
In occasione del 3° Capitolo delle Stuoie
Siracusa, Santuario Madonna delle Lacrime, 2 giugno 2009

Carissimi fratelli e sorelle dell'Ordine Franciscano Secolare di Sicilia,

sono veramente lieto di vedervi così numerosi in questo Santuario della Madonna delle Lacrime: con il saluto iniziale della pace del Signore, desidero manifestarvi pure i sentimenti di viva cordialità con i quali questa santa Chiesa di Siracusa – tramite la voce del suo Pastore – vi accoglie e vi accompagna nel vostro devoto pellegrinaggio ai piedi di questa venerata immagine della Madonna Santissima. Un saluto particolare al Ministro Nazionale OFS Giuseppe Failla, al Ministro regionale Pietro Calogero La Monica, nonché ai carissimi Fra Angelo Busà, Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Sicilia, e Fra Antonio Vitanza, Presidente della Conferenza regionale degli Assistenti Spirituali.

Con voi saluto i tanti altri pellegrini provenienti dalle varie città della nostra Isola o da altre regioni d'Italia. Un abbraccio con il bacio santo a voi, venerati Presbiteri che concelebrate con me questa Eucaristia, e a voi cari Diaconi che servite all'altare.

Tutti ci unisce in questo luogo e ci accomuna la filiale devozione alla santa Madre di Dio che – con il prodigio delle lacrime sgorgate da quel quadretto ora esposto alla nostra venerazione – ha voluto darci un segno della sua materna protezione e, contemporaneamente, affidarci un particolare messaggio per la conversione del nostro cuore.

Proprio sul tema della conversione, cari fratelli e sorelle dell'OFS, vertono le riflessioni di questo vostro 3° Capitolo Regionale delle Stuoie dal titolo programmatico: "Convertirsi per essere lievito con Paolo e Francesco d'Assisi".

Paolo e Francesco d'Assisi sono due figure straordinarie di discepoli del Signore Gesù che maturarono una mirabile conversione di vita a partire dal loro incontro con Cristo. Paolo, folgorato dalla luce del Risorto sulla via di Damasco, si sentì chiamato a predicare il Vangelo; Francesco d'Assisi, dalla visione del Crocifisso di San Damiano, maturò la sua vocazione a restaurare la Chiesa di Dio.

L'uno e l'altro – sia Paolo che Francesco d'Assisi – furono raggiunti dalla grazia di Dio che stravolse i loro programmi e propositi di vita; l'uno e l'altro non opposero resistenza alcuna alla chiamata del Signore e, liberi nell'animo da tutto ciò che poteva distoglierli dal progetto di Dio, con dedizione piena si misero alla sequela di Gesù e divennero suoi testimoni.

L'uno e l'altro, innamorati di Cristo, con tutte le loro forze si impegnarono a conformare la loro vita agli esempi del Maestro fino alla identificazione con Lui, per quanto ciò è possibile ad una umana creatura.

L'apostolo Paolo – l'abbiamo sentito nel brano della lettera ai Galati proclamato in questa liturgia – poteva dire di se stesso: "quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. (...) difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo".

Anche di Francesco d'Assisi può affermarsi altrettanto. Il papa Paolo VI, nella Lettera di approvazione dei vostri statuti, citando il suo Predecessore Pio XI, scriveva queste testuali parole: "sembra ... non esservi stato mai alcuno in cui brillasse più viva e più somigliante l'immagine di Gesù Cristo e la forma evangelica di vita che in Francesco. Pertanto egli che si era chiamato *l'Araldo del Gran Re*, giustamente fu salutato quale un *altro Gesù Cristo* per essersi presentato ai contemporanei e ai secoli futuri quasi Cristo redivivo".

Carissimi fratelli e sorelle, la conversione cristiana è opera dello Spirito Santo ed è finalizzata a formare in noi l'uomo nuovo secondo l'immagine di Cristo. Paolo e Francesco d'Assisi sono dei modelli ben riusciti: in loro la grazia dello Spirito operò con successo.

La Chiesa ci insegna che lo stesso Spirito Santo opera anche nella nostra vita, finché Cristo sia formato in noi.

Le vostre Costituzioni così recitano all'articolo 4: "La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza".

Osservare il Vangelo di Gesù Cristo, questa, dunque, è la regola d'oro per ogni cristiano che voglia essere tale in verità e, in speciale modo, per voi francescani secolari. Dice ancora la vostra Regola: "I francescani secolari si impegnino ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" (art. 4,2).

E' questo un impegno serio che comporta una scelta di campo radicale e che deve pervadere tutta la nostra esistenza. Gesù ci assicura però che il suo giogo è dolce e il suo carico leggero. Anzi ci dice: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite ed umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime" (cfr. Vangelo).

Carissimi fratelli e sorelle – voi francescani secolari e voi tutti pellegrini – questa Parola del Signore ci consola e rafforza nei nostri buoni propositi. Abbiamo appena celebrato la solennità di Pentecoste e ci è stata data l'effusione dello Spirito Santo per una rinnovata giovinezza spirituale e per una audace testimonianza della fede e della speranza che abbiamo in Cristo Gesù.

La testimonianza – lo sappiamo – è propria della vocazione e missione cristiana. Voi francescani secolari di Sicilia l'avete messa come tema specifico del vostro attuale Capitolo e, perciò, della vostra missione per i prossimi anni: "Convertirsi per essere lievito", alla maniera di Paolo e di Francesco d'Assisi, con l'ardore della carità che proviene dal cuore di Cristo. A voi è chiesto in modo speciale di testimoniare la fraternità che sgorga dall'amore di Cristo: lo farete con la forza evangelica della "povertà e umiltà", "in letizia e carità" come San Francesco.

Auguri per il vostro cammino. Auguri a tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, qui presenti attorno a questa mensa alla quale, fra poco, ci accosteremo per nutrirci di quel Pane che è il Corpo di Cristo donato per la vita del mondo. A noi, che di esso ci nutriamo, è chiesto, sul modello di Cristo Gesù, di spezzare la nostra vita per salvezza dei fratelli.

La santa Madre di Dio – che oggi noi siciliani veneriamo sotto il titolo di "Odigitria", cioè Colei che ci guida a Cristo suo Figlio – Lei, la Vergine che fu presente alla primitiva comunità cristiana, continua ancora ad espletare questa sua missione di protezione verso tutti i discepoli del suo Figlio. Noi invochiamo il suo aiuto materno: su di voi fratelli e sorelle dell'ordine francescano secolare, che rinnovate la professione di vivere la sequela di Cristo secondo il carisma di Francesco d'Assisi, e su tutti voi, fratelli e sorelle amati dal Signore che, partecipando a questa Eucaristia, desiderate conformare pienamente la vostra condotta a quella di Cristo Gesù obbediente al Padre. A Lui l'onore e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

† Salvatore Pappalardo
Arcivescovo di Siracusa